



Art déco

Prima rassegna interamente
dedicata al rapporto tra
lo stile decorativo
e l'Italia



Si presenta varia anche per questa stagione invernale la proposta espositiva dell'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Due più precisamente sono gli eventi di particolare significato storico e artistico. Stiamo parlando di *Art Déco in Italia*, la prima rassegna interamente dedicata al rapporto tra lo stile decorativo e l'Italia proposta nelle sale del Museo Archeologico Regionale dal 6 dicembre al 13 aprile (P.zza Roncas, 1-Aosta, per informazioni 0165/275902) e di *André Derain. La forma classica* con il confronto tra il grande maestro francese e l'arte italiana degli anni Venti e Trenta, aperta al pubblico dal 20 dicembre al 21 marzo al Centro Saint-Bénin (Via Festaz, 27-Aosta, per informazioni 0165/272687).

La mostra dedicata all'Art Déco in Italia, a cura di Rossana Bossaglia e Alberto Fiz, si configura come il primo evento specificatamente dedicato all'analisi dell'Art Déco in Italia e consente d'indagare il fenomeno nel suo complesso facendo emergere la sua specificità culturale e artistica. Attraverso un percorso particolarmente suggestivo, vengono presentate oltre 150 opere provenienti da importanti collezioni pubbliche e private italiane tra cui il Mart di Trento e Rovereto, la Galleria d'Arte Moderna di Torino, la Galleria del Costume di Palazzo Pitti di Firenze, il Museo Tessile della Fondazione Antonio Ratti di Como, il Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino, la raccolta Buccellati e quella del Credito Emiliano di Reggio Emilia.

La selezione comprende arredi, dipinti, sculture, manifesti, ceramiche, vetri, argenti, abiti, gioielli, cartoline e riviste illustrate, per la maggior parte risalenti agli anni Venti, periodo cruciale dell'esperienza déco. Sono molti i protagonisti di questa rassegna e tra questi è sufficiente segnalare Guido Andlovitz, Giacomo Balla, Umberto Brunelleschi, Galileo Chini, Fortunato Depero, Marcello Dudovich, Ivanhoe Gambini, Tullio e Torido Mazzotti, Alessandro Mazzucotelli, Arrigo Minerbi, Gio Ponti, Enrico Prampolini, Mario Sturani, Adolfo Wildt e Vittorio Zecchin a cui vanno aggiunte le manifatture Lenci e Richard Ginori.

Art Déco in Italia, divisa per settori tematici, consente, dunque, un'analisi attenta e scrupolosa di una delle esperienze artistiche più originali del Novecento, in grado d'influencare profondamente il gusto contemporaneo nei suoi differenti aspetti.

Il déco è una rivoluzione estetica legata alle profonde trasformazioni sociali, un'avventura del gusto all'insegna della libertà e della creatività attraverso l'utilizzo di nuovi materiali e di nuove forme.

Tra le opere esposte negli spazi del Museo Archeologico Regionale, di cui molte inedite, vanno segnalati un importante mobile di Giovanni Guerrini realizzato in occasione della celebre Esposizione di Arti Decorative di Monza del 1925 e una camera da letto in puro stile déco di Gio Ponti realizzata nel 1930 dove la componente decorativa si coniuga con una ricerca neoclassica. Assai ben rappresentati i dipinti con *L'autunno* di Umberto Brunelleschi del 1920 e *L'abbondanza* di Giulio Bargellini risalente agli anni Trenta. Nella sezione delle ceramiche dominano le figure di Andlovitz e di Sturani, mentre nell'ambito dei tessuti viene presentato *Daphne*, lo scialle con ricamo in seta realizzato da Marcello Nizzoli nel 1925.

La mostra analizza in maniera approfondita anche gli stretti legami tra i futuristi Balla, Depero e Prampolini (furono presenti in occasione dell'Esposizione di Parigi del 1925) e l'esperienza déco, anche in virtù della geniali applicazioni che le formule futuriste mostrarono di poter avere nell'ambito del design. Lo testimoniano, tra l'altro, l'*Appendiabiti* di Balla o il vassoio e la lampada firmati per Campari da Depero oltre a i tappeti in lana *Pesci* e *Fantasia negra* di Enrico Prampolini. ■



Delitto per delitto

Molto apprezzata in Europa per la grande forza insita nella sua narrativa, Patricia Highsmith è originaria del Texas, dove è nata nel 1921, ma è cresciuta a New York, dove ha compiuto studi classici. Ha amato e frequentato la pittura e la scultura prima di dedicarsi alla letteratura. È del 1950 il suo primo romanzo *Strangers on a train* (Stranieri in treno) che procura a lei immediata celebrità e ad Hitchcock lo spunto per un film che esce nel 1951: *Delitto per Delitto* (il primo titolo era *L'altro uomo*).

Un treno, due sconosciuti e un libro di filosofia sono gli elementi semplici da cui la regina del thriller parte per costruire una narrazione sempre più serrata intorno ai temi che saranno il cardine anche delle sue opere successive: il labile confine tra il Bene e il Male; l'orrore nascosto nella banalità del quotidiano; la morbosa attrazione tra sconosciuti che può trasformare un incontro casuale nella più diabolica macchina di distruzione.



È quello che sperimentano Guy Haines e Charles Bruno, i protagonisti di *Delitto per Delitto*, che, dopo una fortuita conversazione in treno, si trovano stretti in un patto scellerato da cui è impossibile recedere e che li porterà a sondare gli abissi più cupi della loro anima e sfocerà nella conclusione tragica. Hitchcock scelse per il film una sua lettura molto infedele che alla fine punisce il cattivo e salva il buono. La nuova edizione scenica con Alessandro Gassman e Giuseppe Fiorello si avvale della bella scrittura fatta nel 2000 da Craig Warner, giovane scrittore e soggettista americano che lavora Londra. La traduzione di Giovanni Lombardo Radice è molto fedele all'originale, attenta alla coerenza psicologica dei personaggi e al ritmo incalzante della vicenda. La regia di Alessandro Benvenuti rievoca l'atmosfera, le luci e le colonne sonore dei film gialli degli anni '40. ■

ANNA UGLIANO

Il paese del sorriso di Franz Lehár

Con Corrado Abbati, in questa stagione teatrale, l'operetta cerca l'esotico in una tazza di thé. Dopo il movimentato *Thé per due* di *No, no Nanette*, assurto a titolo dell'operetta dalla più celebre delle sue canzoni, è ancora un thé a rivelare effetti galeotti per Lisa e Sou-Chong, protagonisti del *Paese del Sorriso* di Franz Lehár. Proprio sorseggiando l'aromatica bevanda, infatti, Lisa scopre l'amore che la lega al principe cinese, amore co-

si impetuoso che la bella ragazza è pronta a lasciare Vienna e tutti i suoi corteggiatori per seguire Sou-Chong a Pechino. Le esigenze di un sentimento forte e sincero meritano qualche sacrificio, pensa Lisa. Ma non ha fatto i conti con le rigide norme che guidano la corte orientale (che vietano il matrimonio del principe con una straniera) e con un nuovo sentimento che si fa strada nel suo cuore: la nostalgia per la sua Vienna e il Prater, così lontani da Pechino. L'incontro che Lisa aveva immaginato con un mondo di sorridente bellezza si trasforma nell'opposizione di due culture, di due diverse concezioni di vita e tutto questo sembra bloccare un bel disegno di felicità. Ricordiamo che tutte le operette della maturità di Lehár esprimono un senso di rinuncia anche della convenzione del lieto fine. Con un escamotage storico Abbati suggerisce un finale più ottimistico di quello pensato da Lehár e dagli autori del libretto, Herzer e Löhmer-Beda, per permettere ad un sentimento così sincero di evolvere verso la sua naturale conclusione.

"Sempre sorridere" canta Sou-Chong esprimendo il senso di una serena sopportazione degli ostacoli dolorosi che la vita presenta. Questa romanza, come la più celebre "Tu che mi ha preso il cor" (e tutte le arie per tenore) furono composte da Lehár per il grande tenore Richard Tauber, la cui voce calda e riccamente modulata sapeva esprimere a meraviglia la vasta gamma di sentimenti in cui si effonde l'anima del musicista negli anni della maturità. L'interpretazione di Tauber contribuì all'immediato successo di questa operetta che già nel 1930 (a un anno dal debutto) vede la prima edizione filmata con lo stesso interprete. ■

ANNA UGLIANO

Un petit jeu sans conséquence



Un petit jeu sans conséquence mais une pièce 5 fois couronnées par l'Académie des Molières 2003 : meilleur auteur francophone pour J. Dell et G. Sibleyras, meilleur spectacle de création française, meilleur spectacle du secteur privé, meilleur metteur en scène pour Stéphane Hillel, révélations théâtrales masculine et féminine Marc Fayet et Valérie Karsenty.

Et cette pluie de prix confirmait un vrai succès de public. Parce que bien sûr la pièce est excellente. Écrit d'une manière rapide et simple, le texte très actuel adopte le rythme rapide et dense de notre monde pour nous parler d'un thème éternel : les rapports amoureux. C'est drôle, très drôle, mais intelligent, jamais vulgaire, totalement charmant, dans la pure tradition de Marivaux et de Musset. La mise en scène inventive et enlevée de Stéphane Hillel, l'entrain, la cohésion des cinq comédiens donnent merveilleusement vie à ce texte et à l'histoire de ce jeune couple dit parfait et de leurs « tendres amis ». Jean Dell et Gérard Sibleyras ont écrit une comédie de mœurs ironique qui dissèque avec intelligence la crise du couple et les rapports humains.

Claire et Bruno forment un couple parfait, tout le monde le dit, l'affirme... mais Claire se prend à craindre que cela ne cache l'ennui et la lassitude qui toujours, on le sait, finissent par arriver. L'envie lui vient alors de remettre du piquant dans sa vie, et pour cela invente un jeu : elle annonce, en grand secret, au cousin de Bruno, qu'ils sont sur le point de se séparer... , elle le dit ensuite à Bruno, qui, bien que ahuri, entre dans le jeu de sa femme. La nouvelle se répand, les réactions ne tardent pas à s'afficher, des révélations se font, on ose des déclarations... et notre couple de douter, de se lézarder... jusqu'où ? ensemble nous le verrons. ■

MICHÈLE CHENUIL



Di pari passo con l'amore e la morte

Luciano Barisone

Primo mese dell'anno 2004. Come in una cronaca del futuro ci leggiamo addosso. Documenti, testimonianze, memorie del passato prossimo, per capire chi siamo, dove stiamo andando, come ci rappresentiamo: se siamo diversi da quelle immagini che un secolo di cinema ci rimanda fino ad oggi, uomini che trasformano e si trasformano, in un mondo mutante di fantasmi evanescenti, che da sempre obbediscono alle due forze uguali e contrarie dell'amore e della morte. Il divenire, la trasmissione, la resistenza prendono vita davanti ai nostri occhi, doppi del nostro esistere, attori di un psicodramma eterno che la pietas umana racchiude in compassionevoli capitoli di narrazione.

Di padre in figlio. Il rapporto fra le generazioni non è soltanto una questione d'autorità, ma anche di passaggio di valori, d'ereditarietà di caratteri, di lasciti, materiali e spirituali, ambiti o ricusati. Cosa ci trasmettono i superstiti del XX secolo? Come ci apprestiamo a traghettarli, noi, che siamo nati e abbiamo vissuto nella pace fra i nostri confini, scivolando fra guerre che ci sfiorano? *La ragazza delle balene* di Niki Caro e *Le invasioni barbariche* di Denys Arcand cercano, ciascuno a suo modo, di parlare di questo. La regista neozelandese del primo ci trasporta in territorio maori, raccontandoci di un ruolo «impossibile» da abbracciare (il «cavaliere di balene») e della voglia di rompere con la tradizione da parte di una giovane donna. Il regista canadese del secondo, riprendendo il testimone direttamente da un suo film di una ventina d'anni fa, *Il declino dell'impero americano*, rimette in scena gli stessi corpi d'attore, invecchiati e perplessi, alle prese con le contraddizioni dei loro personaggi, fra illusioni perdute e affetti filiali. Lasciandoci la sua verità più profonda: l'unico valore che alla fine conta veramente è l'amore.

La commedia umana. La società degli uomini ha i suoi caratteri, immutabili nel tempo, oscillanti fra la disperazione dell'età e il sorgere degli ideali. Con la sua opera Balzac ci ha raccontato vicende di esseri alle prese con il meccanismo sociale, divisi fra voglia d'integrazione e desiderio di cambiare le cose, consegnandoci una straordinaria lettura di un'epoca. Oggi il cinema – un certo tipo di cinema – cerca di fare la stessa cosa, partendo da un dato incontrovertibile, la conoscenza del territorio, geografico e sociale, e dei tipi umani che lo abitano. È quanto avviene in *Alila* di Amos Gitai e *Ticket to Jerusalem* di Rashid Masharawi, dove il luogo – il Medio Oriente – e i suoi abitanti – israeliani e palestinesi – sono ben noti ai registi che li mettono in scena. Entrambi ci mostrano immagini di un disastro, anche se il tono dei loro film non è tragico ma oscilla fra il dramma e la commedia. Gitai ci racconta del principale problema di Israele, al di là del terrorismo: quello della mancanza di spazio, che fa sì che le persone si accavallino le une sulle altre, come le successive ondate di immigrazioni. La vicinanza e la promiscuità inclinano ad un confronto, che talvolta è violento, ma più spesso fa riconoscere gli uni negli altri, diversi ed uguali fra loro. Masharawi racconta invece di un paese impossibile, spezzato, nello spazio e nel tempo, da «check point» e coprifuochi. Il cinema che cerca di fare, quello che il suo protagonista cerca di mostrare, nonostante tutto, rimandano all'idea di uno Stato, la Palestina, che è sempre in divenire, sia negli occhi di quelli che lo desiderano sia negli incubi di quelli che lo osteggiano.



Il desiderio e la paura. L'emulazione, l'osservazione dell'altro. Mentre è nel pieno della sua gloria terrena. Mentre scivola verso l'incorporeità della morte. Guardare per guardarsi. Per diventare, per essere. È di questo che ci parlano *Son frère* di Patrice Chéreau e *Roger Dodger* di Dylan Kidd. Da sempre attento all'identificazione più stretta e ossessiva fra il corpo d'attore e il personaggio che esso interpreta, Chéreau, dopo la verità, vitalistica e disperata, del sesso e dell'amore (*Intimacy*) ci mostra la consunzione del corpo, la trasformazione dei lineamenti del volto e dello spirito, fino alla perdita e all'abbandono di sé. Film sereno sullo sfinimento della vita *Son frère* è un'opera commovente e sincera che va al di là dell'intreccio e dell'esibizione per toccare il fondo dell'anima umana. Al contrario Roger Dodger coglie l'essere al principio della sua trasformazione in carattere, quando il desiderio di diventare «qualcuno» fa individuare dei modelli di comportamento e scatta il meccanismo dell'emulazione, del plagio comportamentale, dell'«idolatria». Dylan Kidd, regista esordiente, mette in scena un rapporto di trasmissione non voluta, un confronto idealizzato che si trasforma strada facendo in resa dei conti, con gli altri e con se stessi. Il risultato è un contrasto, estremamente godibile, fra la materia dei corpi e il flusso leggero, incontrollato, delle parole: parole che vorrebbero essere delle spiegazioni dei fatti e ne sono invece il sintomo.

Amore e rabbia. Nel confronto fra tempi, generazioni, aspirazioni che sembra essere il teatro del cinema di questo mese di gennaio, si inseriscono le reazioni istintive dei corpi più esposti e indifesi, quelli degli adolescenti e dei giovani, che assorbono, assimilano e riproducono, talvolta con atti d'amore talvolta con violenza cieca e inspiegabile. È quello che ci raccontano *Elephant* di Gus Van Sant e *Oasis* di Lee Chang-Dong, appartenenti a latitudini diverse, ma accomunati dallo stesso istinto poetico, dalla stessa voglia di avvicinarsi, per capire, per aiutare. Il regista americano, da sempre posseduto dal demone della perdita (i personaggi del suo cinema vagano storditi in quella «no man's land» che sta fra il vivere con gli altri e l'abbandono del mondo) ci introduce nella routine studentesca che si trasforma in tragedia. Prendendo spunto dal massacro del College di Columbine, Van Sant non prefigura atteggiamenti drammatici, ma annega il prologo dell'eccidio in una noia senza scampo, in un'assenza di desideri che è quanto di più vicino alla dissoluzione del mondo. Più positivo – forse perché appartenente ad un'altra cultura, che vuole dimenticare le violenze passate – Lee Chang-Dong ci propone una figura alternativa, una sorta di «matto da slegare» che si inserisce nei meccanismi ipocriti di una società che pensa solo al profitto, rovesciando i dati definitivi in possibili felicità. Il piacere che si prova, vedendo gli atti inconsulti del giovane protagonista senza senno, è quello del sogno ad occhi aperti, quando lo sguardo e l'immaginazione pongono rimedio ai guasti del mondo. ■

Documenti, testimonianze,
memorie del passato prossimo,
per capire chi siamo, dove
stiamo andando...

Prix International Jeunes Auteurs *la poésie*

Cette année encore la région Vallée d'Aoste participe au **Prix International Jeunes Auteurs** dont le thème est cette fois:
la poésie

Conditions de participation

Etre âgé(e) de 15 à 20 ans le mercredi 5 mai 2004.
Présenter un texte **n'excédant pas dix pages dactylographiées**, original, inédit, n'ayant bénéficié d'aucune récompense.
Deux catégories sont ouvertes aux participants:
• français langue première, langue maternelle
• français langue seconde ou apprise

Palmarès

Le jury se réunira le 4 juillet 2004.
La cérémonie officielle de remise des prix aura lieu en octobre 2004 en Franche-Comté.

Délai

Les œuvres seront envoyées, au plus tard, le mercredi 5 mai 2004 à:
Assessorat régional de l'Education et de la Culture
Direction des Activités Culturelles
1, Place Deffeyes - 11100 Aoste

ANDRÉ DERAIN

La stagione espositiva invernale dell'Assessorato Istruzione e Cultura presenta al Centro Saint-Bénin di Aosta la mostra *André Derain e la forma classica* dal 19 dicembre 2003 al 21 marzo 2004.

La rassegna, a cura di Francesco Poli e Alberto Fiz, ha lo scopo di evidenziare l'importanza di André Derain (Chatou, 1880-Chambourcy, 1954) nell'ambito dell'arte moderna. Il maestro francese va considerato come uno dei principali esponenti del gruppo *fauve*, amico di Matisse e Vlaminck che conobbe studiando a Parigi. Insieme a Picas-

so e Braque, ha in seguito svolto un ruolo da protagonista nella prima fase primitivista e cézanniana del Cubismo. Dal 1912-13, poi, è stato forse il primo artista ad avviare una riflessione critica sull'arte d'avanguardia recuperando i valori arcaici e classici della pittura.

Il suo insegnamento, del resto, ha avuto un'influenza determinante su molti artisti tra cui Balthus e Alberto Giacometti. Anche i maestri italiani del Novecento hanno guardato con attenzione alla sua pittura e proprio Carlo Carrà gli ha dedicato nel 1921 una monografia.

Nonostante questo, il lavoro di Derain non è sufficientemente conosciuto in Italia dove l'unica retrospettiva pubblica a lui dedi-



cata risale a quasi trent'anni fa.

La mostra, dal taglio inedito, si snoda attraverso 70 opere tra cui quaranta dipinti, dieci sculture e una selezione di disegni provenienti da importanti collezioni pubbliche e private internazionali, ricordiamo in particolare il Musée de L'Annonciade di Saint-Tropez, la Galerie Maeght di Parigi e la Galleria Stoppenbach & Delestre Ltd. di Londra.

Al progetto espositivo ha collaborato, tra gli altri, la nipote dell'artista Mademoiselle Geneviève Taillade.

André Derain e la forma classica prende le mosse da *Paysage de jeunesse* del 1899 per proseguire con *Poupeée* del 1904, importante testimonianza *fauve*. Ma è sul periodo primitivista e classico che si concentra l'esposizione che presenta una serie di nature morte, paesaggi e ritratti di grande importanza. Tra questi, è sufficiente segnalare *Morceaux de pain* del 1924, *Nu debout et nature morte* del 1935 e *Forêt en Ile-de-France* del 1946-48.

Una sezione specifica della mostra è dedicata al rapporto fra il pittore di Chatou e l'arte italiana classica creando una serie di relazioni con opere di Giorgio De Chirico, Gino Severini, Carlo Carrà, Piero Marussig, Achille Funi e Francesco Menzio. ■

Palazzo Roncas ad Aosta: indagini e restauri

Il recente recupero della facciata di Palazzo Roncas, condotto dalla Direzione beni architettonici e storico-artistici dell'Assessorato dell'Istruzione e Cultura, restituisce visibilità ad un interessante edificio nobiliare tardorinascimentale.

Fatto costruire tra la fine del Cinquecento ed i primi anni del Seicento da Pierre-Léonard Roncas, barone di Châtel-Argent e influente segretario di Stato del duca di Savoia Carlo Emanuele I, Palazzo Roncas conserva al suo interno un ricco ciclo pittorico a grottesche, che può essere posto in relazione con analoghe imprese decorative vicine agli ambienti sabaudi.

L'intervento appena concluso consente oggi di leggere con maggiore chiarezza l'austera facciata della dimora signorile, segnata da marcapiano, che si conclude lateralmente con spigoli bugnati regolari e presenta in alto un cornicione scandito da mensole.

Il restauro è stato preceduto da indagini stratigrafiche, che hanno evidenziato una sostanziale omogeneità delle superfici esterne e la presenza di elementi in bardiglio grigio, celati da vari strati di ridipinture. La rimozione delle persiane e la pulitura delle superfici in pietra ha fatto riemergere la sobria eleganza delle cornici rinforzate agli angoli, che contornano i tre ordini di finestre ed i portoni della facciata principale.

La decorazione pittorica interna, contemporanea alla costruzione del palazzo e databile tra il 1604 ed il 1607, era già stata oggetto di alcune campagne di restauro promosse dalla Soprintendenza per i beni culturali dal 1986 al 1992.

Nell'ambito delle iniziative di tutela e valorizzazione del palazzo aostano, infine, saranno eseguiti tra breve alcuni sondaggi per individuare l'eventuale prosecuzione degli affreschi del loggiato del piano nobile. È probabile, infatti, che le superfici decorate fossero più estese di quelle ora visibili e che siano state occultate nel corso dei vari rimaneggiamenti che l'edificio ha subito nei secoli. ■

DARIA JORIOZ

Daniella Bertola Il fascino segreto dell'intaglio

Il 13 dicembre ha aperto presso la Chiesa di San Lorenzo la consueta mostra invernale dedicata all'artigianato locale *Daniella Bertola. Il fascino segreto dell'intaglio* che presenta una serie di opere che ben testimoniano l'intaglio del legno e la lavorazione del cuoio.

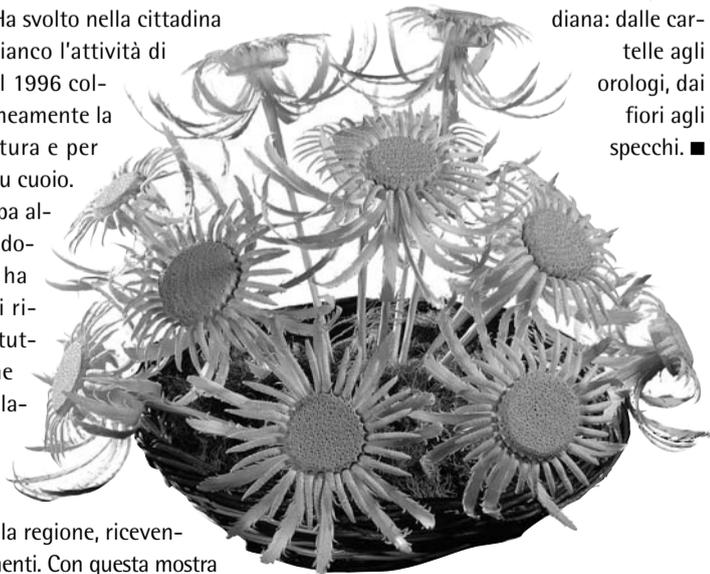
Daniella Bertola, nata ad Aosta, vive e lavora a Courmayeur. Ha svolto nella cittadina ai piedi del Monte Bianco l'attività di maestra di sci fino al 1996 coltivando contemporaneamente la passione per la scultura e per l'intaglio su legno e su cuoio.

Dal 1994 partecipa alla Fiera di Sant'Orso, dove per diversi anni ha ottenuto importanti riconoscimenti soprattutto per la realizzazione di fiori in legno e la lavorazione del cuoio.

Ha partecipato a numerose rassegne in diverse località della regione, ricevendo premi e riconoscimenti. Con questa mostra

l'artigiana ha l'occasione per presentare ad un pubblico più vasto una rassegna completa delle proprie opere tra le quali le pregevoli lavorazioni su cuoio, gli eccellenti lavori di finissimo intaglio ed i fiori di legno, specialità che esegue con gusto e con grande maestria. Tutti gli oggetti sono realizzati per essere utilizzati nella vita quotidiana: dalle car-

telle agli orologi, dai fiori agli specchi. ■



Archives historiques régionales: nouvelles éditions de sources

La collection "Bibliothèque de l'Archivum Augustanum", publiée par les Archives Historiques Régionales et consacrée à l'édition de répertoires, sources historiques et études diverses, vient de s'enrichir d'un nouveau volume. Il s'agit du tome XXIX, achevé d'imprimer au mois d'octobre 2003 sur les presses de l'imprimerie ITLA, contenant une étude monographique réalisée par Maria Sole Bionaz et consacrée au premier siècle de vie du monastère de la Visitation d'Aoste. L'auteur de cet ouvrage, titré *Un monastère intramontano: la Visitation de Santa Maria di Aosta (1631-1720)*, est une jeune chercheuse qui publie ici les fruits d'une recherche finalisée, au départ, à la rédaction d'un mémoire de licence et qui a été successivement approfondie en vue de la présente édition. Dans la première section du volume, on retrace les vicissitudes qui accompagnent l'arrivée à Aoste des Visitandines et l'édification de leur couvent, grâce à la libéralité de la famille Roncas, dans l'édifice qui accueille aujourd'hui le Musée archéologique régional. Les différents aspects de la vie du nouveau monastère et ses rapports avec les mécanismes du pouvoir, dans le contexte de la politique intérieure et extérieure du Duché de Savoie, sont analysés par l'auteur, dont le style, très coulant, rend la lecture de cet ouvrage particulièrement captivante. La deuxième section du volume est consacrée à l'édition intégrale de trois manuscrits relatifs au couvent de la Visitation, parmi lesquels un journal de 151 pages, achevé en 1759 et re-

latant l'histoire du monastère d'Aoste à partir de sa fondation, une source d'autant plus importante que les archives de ce couvent furent totalement dispersées à l'époque napoléonienne.

La série des cahiers didactiques à l'usage des élèves des cours de Paléographie et Diplomatique et du Séminaire d'Histoire Valdôtaine se poursuit avec *Les chartæ Augustanæ des archives Challant*, par Joseph-Gabriel Rivolin. Il s'agit de l'édition critique de vingt-deux parchemins conservés dans le Fonds Challant des Archives Historiques Régionales, des *chartæ Augustanæ* justement, "le produit exclusif de la chancellerie d'Aoste, l'une des plus intéressantes parmi les institutions qui marquent le particularisme juridique et administratif de la Vallée d'Aoste médiévale", comme le souligne M. Rivolin, qui a déjà consacré, il y a dix ans, une belle étude à cette typologie de documents et à l'origine de la chancellerie d'Aoste. Par le présent ouvrage, après avoir synthétisé les vicissitudes de la Maison de Challant et des archives de cette illustre famille noble valdôtaine, il présente les vingt-deux *chartæ Augustanæ* conservées dans ce fonds, illustrant les particularités diplomatiques et les contenus de cette catégorie d'actes juridiques. Suit la reproduction photographique de chaque document, accompagnée de la transcription intégrale et de l'apparat critique. Un schéma généalogique de la Maison de Challant et l'index des registres complètent l'ouvrage. ■

MARIA COSTA

Val d'Aosta in Finland

L'Istituzione Scolastica di Istruzione Tecnica Commerciale e per Geometri e Professionale di Châtillon (sezione Geometri) nel corso del presente anno scolastico prenderà parte a un progetto di scambio di classe con l'Istituto Makelanrinteen Lukio di Helsinki. L'iniziativa è legata ai programmi culturali giovanili promossi da intercultura, organizzazione non lucrativa che opera nel settore degli scambi scolastici internazionali.

La finalità è quella di far crescere negli alunni una sensibilità europea, incentrata su una cultura di pace e sul dialogo interculturale.

Nel mese di gennaio la classe 5ª A si recherà nella capitale finlandese per prendere parte ai percorsi formativi e culturali approntati dall'istituto ospitante. Durante la settimana di permanenza in nostri ragazzi verranno alloggiati presso le famiglie degli studenti finlandesi.

Lo scambio è reso possibile dall'utilizzo del Francese quale lingua veicolare.



Nel corso del soggiorno si cercherà di favorire la conoscenza del sistema scolastico finlandese (reputato uno dei migliori d'Europa), attraverso la partecipazione alle attività dell'Istituto.

Tra i momenti più qualificanti del programma didattico vanno segnalati, oltre a una visita conoscitiva della città e dell'isola di Suomalinn (sito dichiarato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità), le visite alla biblioteca municipale di Helsinki, ad alcune sedi museali cittadine, tra cui il Kiasma (Museo di arte moderna), e un itinerario storico - architettonico all'interno dell'opera di Alvar Aalto, uno dei più impor-

tanti nomi dell'architettura mondiale del XX secolo.

Il progetto si concluderà, in primavera, con l'accoglienza, da parte del nostro istituto e delle famiglie valdostane, degli studenti del Makelanrinteen Lukio di Helsinki. Da parte nostra è stato proposto un programma teso a favorire la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche e territoriali della nostra Regione, nonché delle sue particolarità linguistico-culturali. ■

M. JACCOND - N. SIDDI

Integrazione linguistica all'Istituto magistrale di Aosta

Continua con successo il progetto Xenia dell'Istituto Magistrale cittadino, un progetto avviato nel 1998 che si rivolge agli studenti stranieri o agli italiani che non hanno una scolarità valdostana e che quindi hanno scarse competenze con la lingua francese.

Quest'anno gli affiancamenti sono stati ben 43 e le attività si svolgono in italiano, francese, tedesco e inglese; molti gli studenti stranieri, romeni, albanesi e sudamericani; numerosi anche gli studenti che si sono trasferiti in autunno con le famiglie da altre regioni d'Italia, il maggior numero è inserito proprio per l'integrazione in lingua francese con 24 affiancamenti. Le attività si svolgono al mattino o al pomeriggio e gli obiettivi sono didattici e di integrazione sociale, si cerca il confronto con le diverse culture e si riflette con i ragazzi sulle difficoltà che essi incontrano nel nuovo ambiente.

La novità dell'attuale anno scolastico consiste nell'utilizzo di nuovi materiali multimediali, in queste ultime settimane è arrivata, infatti, l'aula mobile con computers Wireless, piccoli computers portatili da utilizzare senza fili ingombranti. Un materiale acquistato grazie al contributo vinto con il concorso bandito dalla Banca CRT nel 2002, un materiale di grande utilità che ha suscitato interesse anche nei ragazzi e che può servire per uno studio autonomo seppur guidato ancora dagli insegnanti. L'impegno imminente ora è per gli insegnanti che dovranno seguire un corso di aggiornamento per l'uso ottimale dei nuovi computers e trasferire così in seguito le competenze ai ragazzi, una nuova sfida che migliorerà sicuramente il progetto in una nuova ottica: moderna e tecnologica. ■

PROF.SSA GABRIELLA MANIA

Aosta 5 si presenta

L'iscrizione di un figlio ad un nuovo grado di scolarità è sempre un momento importante. Per aiutare i genitori in questo delicato compito, l'Istituzione scolastica Aosta 5 si presenta brevemente sulle pagine di Visibilia.

Aosta 5 è un'istituzione che comprende 2 scuole dell'infanzia per un totale di 8 sezioni, una scuola elementare di otto classi, pari a quattro moduli, una scuola media con 10 classi. Le nostre scuole si trovano nella parte ovest della città, tra via St. Martin de Corléans, via Conte Crotti e via Monte Grivola. Sei linee guida, presentate nel nostro POF, orientano la nostra azione educativa. Siamo infatti particolarmente attenti al successo formativo di tutti gli alunni, al dialogo con le famiglie e con il territorio, al raccordo tra i tre gradi di scuola presenti nell'istituzione, all'autovalutazione del servizio prestato, alla formazione del cittadino e all'educazione alla legalità, alla dimensione europea ed interculturale dell'educazione. Alcuni progetti realizzano queste linee di indirizzo. Un progetto europeo, in collaborazione con bambini francesi, rumeni e spagnoli, centrato sulle leggende dei paesi partecipanti. Durante l'ultima settimana di novembre 23 dei nostri alunni hanno frequentato le lezioni a Bourg St. Maurice, ospiti delle famiglie dei loro corrispondenti all'interno di uno scambio linguistico che prevede un soggiorno di una settimana a marzo dei ragazzi francesi qui ad Aosta. Per seguire i ragazzi con particolari difficoltà di apprendimento, che per fortuna non sono molti, oltre alle normali attività di recupero svolte dai docenti abbiamo coinvolto un gruppo di volontari, sono ex insegnanti che dedicano alcune ore della settimana ad interventi individualizzati concordati con i consigli di classe coinvolti. ■

IN BREVE

CERTIFICATO DI IDONEITÀ PER LA GUIDA DEL CICLOMOTORE

Alla fine di gennaio inizieranno, nelle Istituzioni scolastiche secondarie di primo e secondo grado della Valle d'Aosta, in applicazione del Decreto MIT 30 giugno 2003, i corsi per ottenere il patentino per la conduzione del ciclomotore, a cui potranno accedere gli studenti in età compresa tra i 14 e i 18 anni. Gli studenti iscritti ai corsi sono circa duemila, più del 50% degli aventi diritto. La Sovraintendenza agli Studi ha sottoscritto un protocollo di intesa con i soggetti che espletano la funzione di docenti per garantire l'efficienza dei corsi nelle Istituzioni scolastiche. ■

ANGELA GINESTRI

ACTIVITÉ DU BEB

L'activité du Bureau éducation bilingue poursuit le but d'améliorer la qualité de l'enseignement en langue française, en travaillant par projets et en comparant les différentes méthodes d'enseignement/apprentissage.

Les activités prévues pour l'année scolaire 2003/04 concernent tous les enseignants désirant s'engager dans des projets bilingues, les voilà en synthèse: suivi du stage conjoint de préparation à la première et quatrième épreuve de l'examen d'état pour prof. d'italien et de français (octobre 2003, mars 2004);

classes Villette internationales stage de formation pour prof. de disciplines scientifiques et de français (Paris 24/29 novembre 2003); musée des sciences naturelles de Paris, stage de formation pour prof. des sciences et de français (15/16 janvier 2004);

Musée du LOUVRE (février 2004) stage de formation pour prof: de français, italien, philosophie et histoire de l'art. Thème proposé: le romantisme. ■

W.TONETTA

UNE DYNAMIQUE FÉDÉRATRICE

L'année scolaire en cours verra la réalisation de trente projets de partenariat entre classes du Val d'Aoste et de la Haute-Savoie, financés par le programme à initiative communautaire Interreg III A - Coopération transfrontalière.

Il s'agit de 5 projets en maternelle, 6 en élémentaire, 16 à l'école moyenne et 3 en lycée, concernant plus de 800 élèves de chaque côté; un travail pédagogique est prévu sur des thèmes établis conjointement, ainsi que des rencontres, des échanges, des voyages communs. ■

VIVIANA DUC

CONVEGNO NAZIONALE "LINUX DAY 2003"

Sabato 29 Novembre 2003 si è svolto presso l'aula magna del "Liceo Sociale, Linguistico e Scientifico-Tecnologico" di Aosta il Convegno Nazionale "Linux Day 2003": un'intera giornata di formazione per i Dirigenti e Docenti delle Istituzioni Scolastiche valdostane sull'uso delle nuove tecnologie informatiche e contemporaneamente un momento scientifico-divulgativo sul software libero e il sistema operativo GNU/Linux.

Al ciclo di conferenze sono stati affiancati delle ore di laboratorio per introdurre i partecipanti all'utilizzo di OpenOffice (un prodotto libero e gratuito per l'elaborazione di testi, di fogli di calcolo e di presentazioni multimediali) di Mozilla, per la navigazione su Internet e per l'utilizzo della Posta Elettronica ed infine del server Pingoo. ■



Un almanacco che si rispetta deve segnare il tempo che fa ...

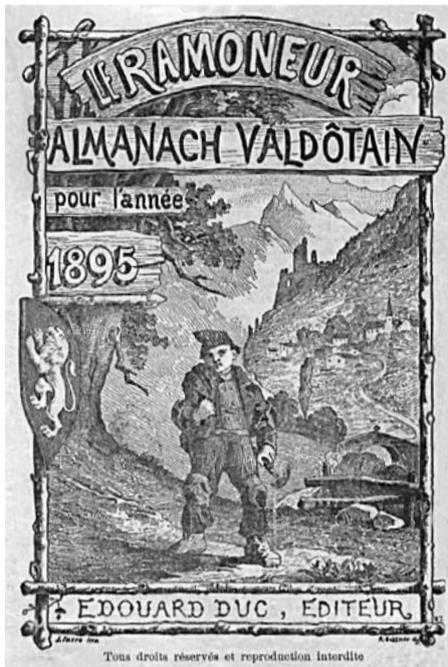
La tradition des almanachs en Vallée d'Aoste

« Amico Lettore, il nostro modesto almanacco Le Messenger Valdôtain viene a te quest'anno con una veste un po' trasformata. Non devi meravigliarti, perché tutto cambia quaggiù! ... Il nostro titolo è diventato Il Messaggero valdostano, perché le syndic si chiama il podestà ... i nostri giovani Balilla, Piccole italiane, Avanguardisti studiano il libro unico delle scuole elementari del Regno d'Italia. Un almanacco che si rispetta deve segnare il tempo che fa, deve saper interpretare le nuvole e il vento e indicare con precisione il cambio delle stagioni ... »

La redazione del **Messenger Valdôtain** n'aveva evidentemente non apprezzato le riforme imposte dal regime fascista, che veniva a cancellare ogni traccia di particolarismo linguistico nel nostro paese. In attesa di una nuova stagione, aveva deciso di far apparire il suo almanacco per l'anno 1939, senza per questo rinunciare a una punta di ironia nel suo primo avvertimento in lingua italiana.

Paru per la prima volta nel 1912, il **Messenger** è stato creato dai giovani aderenti al movimento letterario *Jacquemiste*, che gravitava attorno al Grand Séminaire e al giovane abate Pierre-Antoine Maquignaz (*Jacquême*). La morte inaspettata di quest'ultimo nel 1918 aveva privato il suo gruppo di una guida, ma aveva anche spinto gli amici a continuare l'edizione del bulletin, il cui successo aveva superato fin dal principio tutte le aspettative.

Il **Messenger Valdôtain** non era tuttavia che l'ultima espressione, o forse la più popolare e diffusa, di un tipo di pubblicazioni annuali - caratterizzate dalla presenza di un calendario che indicava le fasi della luna e di uno stato delle autorità ecclesiastiche e civili - noto come **Annuaire ecclésiastique des Duchés de Savoie et d'Aoste**, pubblicato ad Annecy fin dal 1812.



di criteri razionali, al fine di ottenere rendimenti ottimali dai propri prodotti.

Da tutto ciò che era stato il **Ramoneur**, editore del giornale *Le Mont-Blanc* per i suoi lettori (1895-1926), che poté contare sul concorso di Joseph-Siméon Favre e di altri brillanti scrittori laici del Val d'Aosta. Il s'agiva di un annuario che superava l'interesse del contadino, per rivolgersi soprattutto al pubblico della città, con i suoi racconti e le sue poesie, i suoi articoli spesso polemici contro l'atteggiamento conservatore dei Valdôtains, le sue inserzioni pubblicitarie nei salotti di bellezza e di moda di Torino.

Il vale bene ricordare la fatica di ricordare ancora **Dzan-Pouro, armanacco di velladzo** (1892, 1893) scritto in patois dall'abate Cerlogne e stampato dall'autore stesso durante il suo ministero a Barbania (Torino), avendo per obiettivo "di ricreare i suoi compatrioti con un abbandono onesto, durante le lunghe serate d'inverno, e favorire lo spirito di famiglia". ■

OMAR BORETTAZ

mières années 20 du XIXe siècle, avait été, au contraire, le premier exemple.

En 1832 fit sa parution l'**Almanach du Duché d'Aoste**, imprimé dans notre ville, chez Iber-tis, et contenant le calendrier, la liste des autorités et quelques petites lectures édifiantes. L'Almanach, compilé à l'origine par l'éditeur lui-même, fut par la suite rédigé par le capitaine Laurent Pléoz, journaliste, employé de l'Intendance, puis secrétaire de la ville d'Aoste. Sous sa direction, le titre de l'annuaire changea en **Almanach historique, instructif et amusant du Duché d'Aoste** (1846, imprimeur Lyboz), pour devenir ensuite **Le Garde National** (1850).

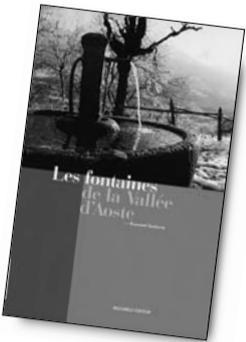
Au sein du Comice Agricole, fondé à Aoste en 1867 pour aider le progrès de l'économie rurale et animé par Louis-Napoléon Bich, étaient publiés un *Bulletin* (1871-1921) et le célèbre **Almanach de l'agriculteur valdôtain** (1890-1917), dont la popularité dans nos campagnes était comparable à celle de l'actuel *Messenger*. Très riche en conseils, l'Almanach essaya d'introduire dans la mentalité des agriculteurs

NOVITÀ

DEL FONDO VALDOSTANO

A CURA DI FEDERICA CLERMONT

R. Vautherin
Les fontaines de la Vallée d'Aoste
Quart, Musumeci, 2003.
Deuxième édition, Prix Willien 2003, d'un recensement complet des fontaines de notre région, éléments de notre patrimoine architectural, âmes de la culture rurale de nos villages et symboles du sacrifice de nos pères pour s'assurer le ravitaillement d'eau potable.



E. E. Gerbore - D. Cesare
Acque di sogno
Quart, Musumeci, 2003.
Affascinante viaggio, illustrato da splendide fotografie, alla conoscenza di una ricchezza della Valle d'Aosta: l'acqua, elemento naturale, fonte di energia, base dell'economia turistica, sorgente di cultura e di tradizioni.

L'eau apprivoisée
Aoste, BREL, 2003.

Catalogue de l'exposition organisée à l'occasion de l'Année internationale de l'eau douce, pour valoriser cet élément si précieux à l'aide des photographies en noir et blanc d'Emile Bionaz, Jules Brocherel, Octave Bérard et René Willien.

J.-C. Perrin
Essai sur l'économie valdôtaine du XVI^e siècle à la Restauration
Aoste, Le château, 2003.

Dans son étude, l'auteur trace un tableau homogène de l'histoire économique valdôtaine de la fin du XV^e siècle au début du XIX^e, explorant avec maîtrise un domaine encore peu étudié.

T. Charles
L'héritage
St-Christophe, Duc, 2003.
C'est avec élan et passion que l'auteur nous fait découvrir son petit recueil ethnographique, une série d'objets de la culture matérielle, mémoire du passé de notre communauté et de ses hommes, pauvres en moyens mais ingénieux dans l'esprit.



E. Dupont
Institut agricole régional, 1951-1982-2003
Aosta, La Vallée, 2003.
La pubblicazione, realizzata in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Ecole pratique d'Agriculture e del ventennale dell'Institut Agricole Régional, illustra l'attività didattica della scuola nonché il suo indirizzo di ricerca nel campo agricolo.

C. Adamo
Apicoltura in Valle d'Aosta
Aosta, Le château, 2003.
Il libro, scritto da un apicoltore appassionato, conduce il lettore in un mondo affascinante, ripercorrendo la storia di un'attività agricola spesso trascurata ma da sempre importante per l'economia e la cultura valdostana.

T. Charles - I. Dalle (cur.)
Société d'élevage de Donnas
Aoste, Duc, 2003.
Le livre, illustré par plusieurs photographies, veut rappeler 50 ans d'activité de la Société d'élevage de Donnas, qui contribue avec les autres sociétés et les associations des éleveurs à valoriser et à améliorer ce secteur agricole si important pour notre région.

Bibliografie, filmografie e discografie della "Stagione" di gennaio 2004

Bibliografie

A CURA DI G. BARBIERI
Prof. Francesco Sala, conferenza su "Piante geneticamente modificate: utili o dannose?", 9 gennaio
L'argomento della conferenza suggerisce almeno la lettura dei seguenti volumi:
OGM per tutti: produzione e rilascio nell'ambiente di organismi geneticamente manipolati, di Fabrizio Fabbri, Jaca Book, 2002 (Biblioteca regionale, Quartiere Dora, Bionaz, Champorcher, Courmayeur, Donnas, Pollein); *OGM o non OGM?: come comportarsi con gli alimenti geneticamente modificati*, di Alan McHughen, Centro scientifico editore, 2003 (Biblioteca regionale, Arvier); *Gli organismi geneticamente modificati*, di Raffaele Biondi e Xenia, 2002 (Bib.regionale, Châtillon, Oyace); *Organismi geneticamente modificati: storia di un dibattito truccato*, di Anna Meldolesi, Einaudi, 2001 (Bib.regionale, La Thuile); *Incroci*

pericolosi: guida agli organismi geneticamente modificati: che cosa dovremmo sapere per proteggere noi e il nostro pianeta, di Martin Teitel e Kimberly A. Wilson, Il punto d'incontro, 2000 (Bib.regionale, Viale Europa, Avise, Aymavilles, Châtillon, Hône, Cogne, Pont-St.-Martin, Verrès).
Écrire une chanson, atelier con Michel Arbatz, 24 e 25 gennaio 2004
Oltre a tutti i volumi dedicati ai vari cantautori italiani e stranieri, quasi sempre contenenti consigli per chi vuole avvicinarsi alla difficile arte della composizione di canzoni, segnaliamo alcuni supporti bibliografici specifici per l'atelier in oggetto:
Parole & musica: tutto quello che bisogna sapere per comporre una canzone, di Raffaele Biondi e Vittorio Naldi, Muzzio, 1987 (Bib.regionale, V.le Europa, Antey-St.-André e Saint-Marcel); *Come scrivere una canzone*, di Biagio Fichera, Gremese, 1989 (Bib.regionale); *Mogol-Battisti:*

l'alchimia del verso cantato: arte e linguaggio della canzone moderna, di Gianfranco Salvatore, Castelveccchi, 1997 (Bib. regionale)
Filmografie:
A CURA DI EBE RIVIERA E DONATO ARCARO
Denys Arcand: *La natura ambigua dell'amore* (1993, alla biblioteca di Châtillon).
Amos Gitai: *Yom Yom = Giorno per giorno* (1998); *Kadosh* (1999, in vhs e dvd); *Kippur* (2000, in dvd); *Eden* (2001); *Kedma: verso oriente* (2002); *11 settembre 2001: episodio 8* (2002, in dvd).
Rashid Masharawi: *Radio Palestina = Live from Palestine* (2001, documentario).
Patrice Chéreau: *La regina Margot* (1994), *Ceux qui m'aiment prendront le train* (1997, in v.o. francese); *Intimacy = Nell'intimità* (2001, in dvd). Il regista ha anche curato alcuni video di opere liriche:
Götterdämmerung = Il crepuscolo degli dei (1980) e *Das Rheingold = L'oro del Reno*, di Richard Wagner (1980). ■

Libri e cinema per ragazzi

Nel teatrino della sezione ragazzi ogni proiezione è accompagnata da proposte di libri posseduti dalla stessa sezione ragazzi. A cura di Stefania Vigna

Orari di inizio 17.00

Gennaio 2004

Sabato 3, *Monsters & Co.* (89', animazione)
Mercoledì 7, *La scelta di Mendel*, (98', film, a partire da 10 anni)
Sabato 10, *Le Roi Lion*, (85', animazione francese)
Mercoledì 14, *Lara Croft: Tomb Raider*, (93', film, a partire dai 10 anni)
Sabato 17, *Alla ricerca della Valle incantata 9*, (71', animazione)
Mercoledì 21, *Harry Potter e la camera dei segreti*, (155', film, a partire da 9 anni, inizio ore 16,25)
Sabato 24, *Johan Padan a la scoperta de le Americhe*, (85', animazione, a partire dai 10 anni)
Mercoledì 28, *Harry Potter à l'école des sorciers*, (147', film francese, a partire da 8 anni, inizio ore 16,30)
Sabato 31, *Tom e Jerry vol. 3*, (60', animazione)

L'art de la chanson Michel Arbatz

Le concert «Retrouver le Nord»
 Quando on a été nourri de musiques séfarades et de chansons de Brel, "Retrouver le Nord", c'est voyager des rives de la Méditerranée aux pays du Nord, retrouver en soi ces deux types de cultures "leurs amours et leurs scènes de ménage", leurs archétypes, de Nino Ferrer à Garcia Lorca. C'est voyager sur les ailes d'une vingtaine de chansons originales écrites et chantées par Michel Arbatz (qui joue également du bandonéon et de la guitare), entouré du pianiste Emmanuel Valeur, excellent aussi à l'accordéon et la clarinette, et du percussionniste François Ceccaldi (tablas, Zarb, derbouka...), pour une rencontre résolument méditerranéenne, mise en valeur par les jeux de lumière de Serge Parizet.

Michel Arbatz est chanteur, musicien, auteur-compositeur et comédien. Dès son enfance, il s'adonne à la musique, à la poésie et au théâtre, puis il exerce divers petits métiers avant de collaborer avec Armand Gatti, d'apprendre le bandonéon et de se produire comme chanteur un peu partout en France. Il compose pour le théâtre, conçoit de nouveaux instruments, met en scène ses propres spectacles... Il a réalisé 6 al-



bums dont un consacré à Robert Desnos qui a obtenu 4 croches à Télérama. "Retrouver le Nord" est son dernier spectacle.

L'œuvre de Michel Arbatz se caractérise par un riche sens des mots, de l'image, de la fable humoristico-poétique et par le jeu avec la musique qui flirte souvent avec le jazz.

Ecrire une chanson - L'atelier de Michel Arbatz

L'écriture de chansons met en jeu simultanément rythme, texte, mélodies, images et sens des mots dans une forme très courte et un temps "record" - quelques minutes.

Le parolier marche sur un fil unique qui est fait de tous ces brins à la fois.

Les ateliers pratiques de Michel Arbatz se proposent de donner à tous des outils pour écrire des chansons. Il s'agit de les apprivoiser, ou plutôt d'apprivoiser le parolier sauvage qui sommeille en chacun.

Michel Arbatz, Atelier d'écriture
samedi 24 et dimanche 25 janvier 2004,
 au « Collège régional F.Chabod », 2 rue Crétier à Aoste, de 10h à 13h et de 14h à 17h30.

La participation est gratuite. Un minimum de sept personnes est requis pour que l'atelier soit organisé. Les adhésions sont reçues au Service des Activités Culturelles, jusqu'au 15 janvier.

Pour toute information : 0165 273413 ■

MICHÈLE CHENUIL

Sinfonica diretta da Emmanuel Siffert



Inserito nel cartellone della Saison 2003-04, il concerto di Sinfonica, orchestra sinfonica diretta da Emmanuel Siffert ed emanazione diretta della Fondazione Istituto Musicale, offrirà al pubblico degli appassionati di musica classica un programma tanto impegnativo quanto affascinante dal punto di vista dell'ascolto.

Accanto alla Prima Sinfonia di Brahms, opera paradigmatica della letteratura sinfonica romantica, sarà possibile ascoltare il Concerto in la minore di Grieg, la cui parte solistica è affidata ad Enrica Ciccarelli, affermata pianista dall'autorevole curriculum artistico.

L'originalità di questo programma sta tuttavia nel fatto che il complesso aostano si cimenti, all'inizio del concerto, con una delle composizioni più interessanti di un autore "minore" del primo Ottocento italiano, il violinista e compositore Alessandro Rolla (1757-1841) che costituisce una delle figure maggiormente rappresentative della peraltro scarsa produzione musicale italiana, almeno in senso quantitativo, perché totalmente assorbita e "travolta" dall'opera e dal belcanto.

Ed infatti, in questa sinfonia, non mancano i riferimenti stilistici di matrice operistica, inseriti in un contesto strumentale accattivante ed originale, in grado di tracciare musicalmente la fisionomia di un'epoca storica, che dal classicismo di Viotti approda alla sensibilità del nuovo secolo di Paganini. ■ E. L.

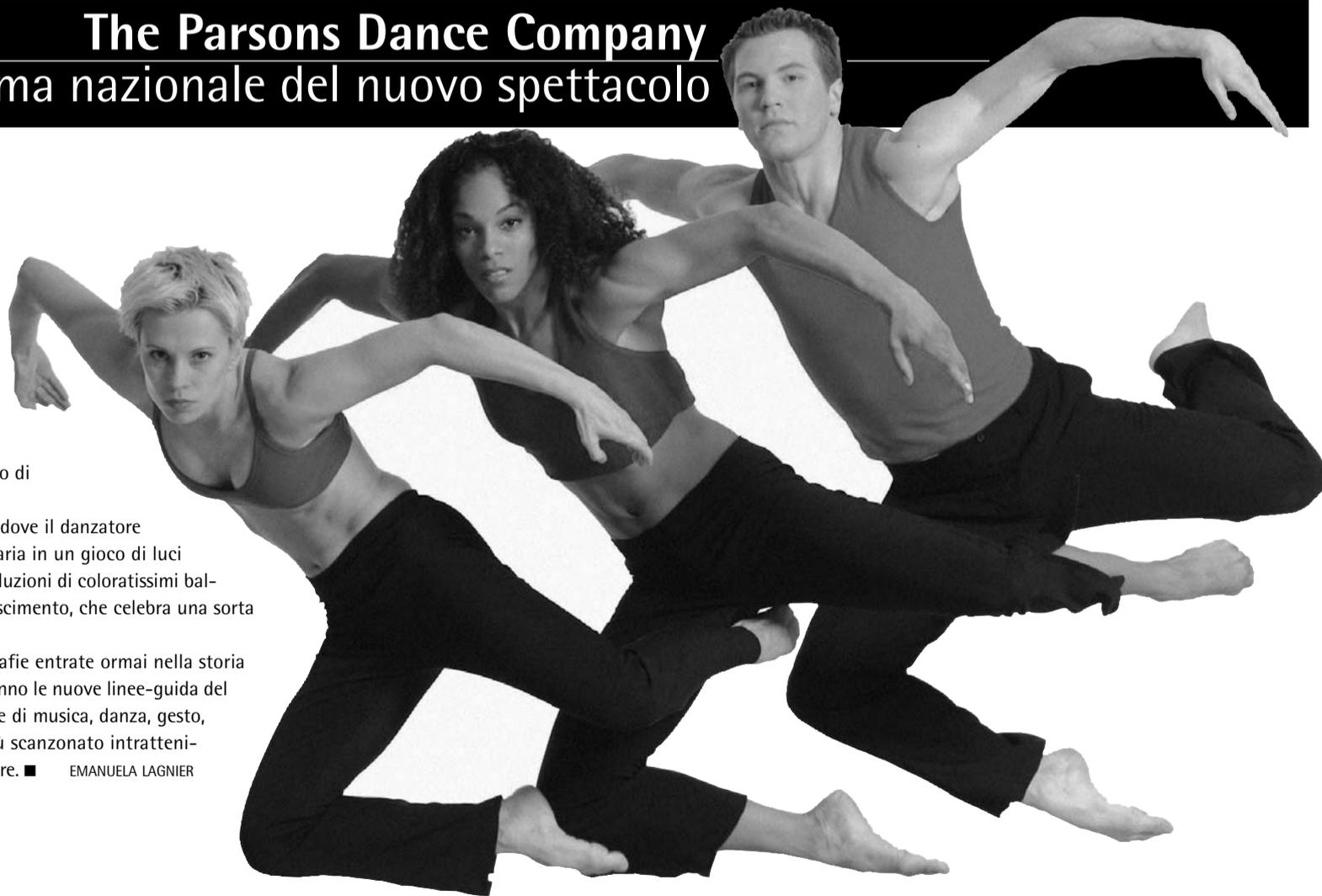
The Parsons Dance Company la prima nazionale del nuovo spettacolo

La compagnia *The Parsons Dance Company*, fondata nel 1987 da David Parsons, "mito" della danza contemporanea, ritorna sulla scena del Teatro Giacosa inaugurando il suo tour italiano del 2004.

Il grande successo ottenuto alla Saison Culturelle è riflesso di uno straordinario consenso che accompagna da tempo i magnifici ballerini di Parsons, impegnati in una rivisitazione in chiave atletica delle attuali movente della danza internazionale, in un contesto di grande spettacolarità coreografica.

Basti pensare a *Caught*, celeberrimo assolo dove il danzatore sembra una statua di ghiaccio sospesa a mezz'aria in un gioco di luci che ne fermano la plasticità, o alle spiritose evoluzioni di coloratissimi ballerini sulla musica "neo-brasilera" di Milton Nascimento, che celebra una sorta di gioiosa esplosione di vita e di energia.

Nel nuovo spettacolo, accanto alle coreografie entrate ormai nella storia della compagnia, alcune creazioni che esploreranno le nuove linee-guida del balletto, in una sorta di carosello entusiasmante di musica, danza, gesto, tecnica e classe, all'insegna ovviamente del più scanzonato intrattenimento coreutico che la danza di oggi possa offrire. ■ EMANUELA LAGNIER



gennaio 2004

7. mercoledì

8. giovedì

Le invasioni barbariche

di Denys Arcand

La ragazza delle balene
di Niki Caro

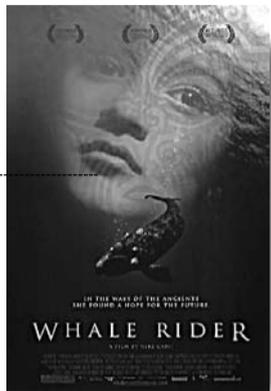
CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



9. venerdì

Le invasioni barbariche
di Denys Arcand**La ragazza delle balene**
di Niki Caro

CINÉMA IDEAL • VERRÈS



9. venerdì

Prof. Francesco Sala
Piante geneticamente modificate: utili o dannose?

BIBLIOTECA REGIONALE

13. martedì

Un jeu sans conséquences

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



13. mercoledì

14. mercoledì

Alila

di Amos Gitai

Ticket to Jerusalem
di Rahid Masharawi

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



15. giovedì

Alila

di Amos Gitai

Ticket to Jerusalem
di Rahid Masharawi

CINÉMA IDEAL • VERRÈS

19. lunedì

Il paese del sorriso

TEATRO GIACOSA



20. martedì

21. mercoledì

Son frère

di Patrice Chéreau

Roger Dodger
di Dylan Kidd

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

21. mercoledì

Sinfonica

TEATRO GIACOSA



22. mercoledì

Son frère

di Patrice Chéreau

Roger Dodger
di Dylan Kidd

CINÉMA IDEAL • VERRÈS



25. domenica

26. lunedì

Michel Arbatz

Atelier: écrire une chanson

COLLÈGE RÉGIONAL F. CHABOD

26. lunedì

Michel Arbatz

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



27. martedì

28. mercoledì

Delitto per Delitto

TEATRO GIACOSA



27. martedì

28. mercoledì

Elephant

di Gus Van Sant

Oasis

di Lee Chang-Dong

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



29. giovedì

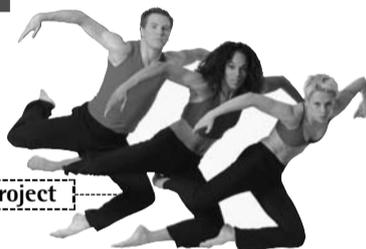
Elephant

di Gus Van Sant

Oasis

di Lee Chang-Dong

CINÉMA IDEAL • VERRÈS



febbraio 2004

2. lunedì

The Parsons Dance Project

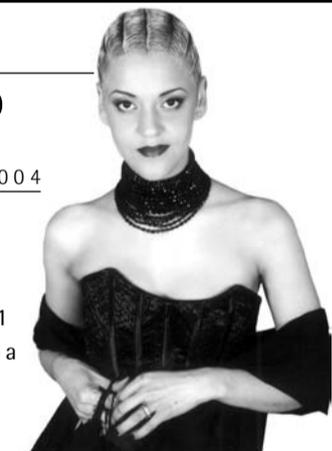
TEATRO GIACOSA

visibilia PROMEMORIA

MARIZA
Fado Curvo

9. febbraio 2004

TEATRO GIACOSA

Il concerto di Mariza
previsto per mercoledì 11
febbraio è stato anticipato a
lunedì 9 febbraio 2004
al Teatro Giacosa. ■

EXPOSITIONS

dal 6 dicembre 2003

al 13 aprile 2004

ART DÉCO IN ITALIA

Da Klee a Boetti

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

Primo tentativo di esplorazione del movimento di origine francese nelle sue manifestazioni italiane. Oltre 150 opere cercano di abbracciare il fenomeno in tutte le sue manifestazioni: dai manifesti pubblicitari di Marcello Dudovich e degli altri "cartellonisti" del tempo agli importanti mobili e arredi di Borsani, Guerrini, Martinenghi, ai dipinti e oggetti d'arte di Umberto Brunelleschi, Giulio Bargellini, Galileo Chini, alle sculture di Adolfo Wildt.

dal 20 dicembre 2003

al 21 marzo 2004

ANDRÉ DERAÏN E IL CLASSICISMO

CENTRO SAINT-BÉNIN

Oltre che uno dei principali esponenti del gruppo dei Fauves, Derain fu, forse, il primo ad avviare una riflessione critica sull'arte d'avanguardia, caratterizzata da un progressivo ritorno ai valori arcaici e classici della pittura, in termini di grande originalità e attualità.

dal 13 dicembre 2003

al 28 marzo 2004

DANIELLA BERTOLA

CHIESA DI SAN LORENZO

Daniella Bertola, artigiana del legno di Courmayeur, si evidenzia per la precisione dell'intaglio e per la ricchezza e la cura dei particolari dei suoi oggetti.

dal 27 ottobre 2003

al 18 gennaio 2004

TEMA LIBERO. 6 FOTOGRAFI DELLA VALLE D'AOSTA

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE D'AOSTE

Ludovico Bich propone un reportage sul pellegrinaggio e le processioni di Santiago di Compostela; Diego Cesare studi sulla grandiosità di alcuni dettagli della vita vegetale e delle grandi strutture architettoniche realizzate dall'uomo; Lorenzo Gillo ampie fotografie panoramiche realizzate nell'entroterra sardo, da cui si coglie la desolazione e la sacralità di alcuni ambienti naturali; Lorenzo Merlo alcune delle più belle panoramiche da lui scattate a colori nell'ambito dei suoi viaggi in tutto il mondo; Stefano Sarti una selezione di fotografie della Fiera di Sant'Orso dal titolo FUAR; Stefano Torriente presenta un gruppo di Ritratti Kirghisi.

dal 29 gennaio 2004

al 18 aprile 2004

ABITARE IL TEMPO**Photographies de Grat Ronc, Emile Bionaz, Jules Brocherel et Jean Fusanotti (1890-1920)**

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE D'AOSTE

*L'esposizione presenta fotografie di medio e grande formato stampate per l'occasione con tecnica chimica classica da lastre realizzate tra il 1890 e il 1920 in Valle d'Aosta.**Lo scopo dell'esposizione è quello di presentare un saggio sulla ricchezza culturale, sulle potenzialità tematiche e sulle qualità tecnico-estetiche insite nelle opere fotografiche di quattro tra gli autori valdostani storici facenti parte degli archivi del BREL.*

visibilia

© regione autonoma valle d'aosta
assessorato istruzione e cultura
direttore **luciano barisone**
redattore **carlo chatrian**
progetto grafico e impaginazione **stefano minellono**
stampa **tipografia itla, Aosta**Per ricevere **Visibilia**: Assessorato Istruzione e Cultura
Direzione Attività Culturali Piazza Deffeyes, 1 - 11100 Aosta

La Saison Culturelle è patrocinata da:

FONDAZIONE CRT

Cassa di Risparmio di Torino

LA SAISON VIA INTERNETPer programma e calendario degli avvenimenti:
www.regione.vda.it
e-mail: saison@regione.vda.it**LA SAISON VIA SMS**

Informazioni su cinema e spettacoli, direttamente dal proprio cellulare. Info: Museo Archeologico, Cinéma-Théâtre De La Ville (nei giorni di cineforum), Teatro Giacosa.